



VALERIO ADAMI

VERA AGOSTI

Per i 90 anni di Valerio Adami (Bologna, 1935), la Fondazione Marconi e Gio Marconi e la Dep Art Gallery di Milano gli rendono omaggio con due mostre distinte, rispettivamente *Laboratorio*, fino all'11 luglio e *Ripensando la realtà*, a cura di Lorenzo Madiaro, fino al 17 maggio. Entrambe le esposizioni si avvalgono della preziosa collaborazione dell'Archivio. L'artista è uno dei nomi italiani più amati e conosciuti a livello internazionale. Maestro del disegno e della pittura, realizza opere dai colori saturi e bidimensionali. Il formato A4 del foglio da disegno è la misura del suo pensiero: disciplinato, controllato, con una chiara predilezione per il finito e la forma chiusa. Ha esposto negli anni nei principali musei del mondo e nelle maggiori manifestazioni d'arte contemporanea, da Documenta Kassel alla Biennale di Venezia. Nel tempo, il suo linguaggio è stato definito neo-espressionista, realista, simbolico e pop, accezione quest'ultima che l'autore ha più volte rifiutato, collocandosi invece come uno dei principali

L'artista che nei miti del passato cercò le ragioni di quelli presenti

Due mostre celebrano i novant'anni di uno dei pittori italiani più noti al mondo
E che nello studio degli oggetti amati ha inseguito il significato dell'istante



lavora con lui da ormai sessant'anni, insieme all'amico fraterno Emilio Tadini. Il percorso espositivo della nuova personale si concentra sui lavori dal 1962 ai primi anni Settanta, che hanno inizialmente dei riferimenti al fumetto, fino alle opere con la scomposizione dell'immagine. L'interesse è sui viaggi, le città visitate e la loro influenza. Altro soggetto particolarmente caro a Valerio Adami è quello delle automobili, tanto che nel 1963 si iscrive a una scuola di pilotaggio ad alta velocità, dove ha come maestro Pietro Taruffi. In mostra la serie del *car crash*, realizzata tra il 1963 e il 1964. L'enfasi è sul suo percorso creativo. Nelle sue opere, l'artista racconta il mistero della vita dell'uomo: dai miti del passato al quotidiano. La narrazione si svolge nell'immediatezza dell'istante, impreziosita dalla ricchezza della storia e pronta a costruire aspettative per il futuro. Spesso infatti non capiamo perché certi personaggi raffigurati compiano determinate azioni e ci domandiamo cosa succederà in seguito, potendolo solo immaginare. Allo stesso modo una stanza disabitata allude a chi è appena stato in quella sala o a chi vi arriverà a breve,

I LAVORI DEGLI ESORDI

La Fondazione Marconi punta sulle opere dal '62 ai primi anni '70

esponenti della Figurazione Narrativa.

Entrato ben presto nella scuderia della galleria Marghi, per restare vicino al gallerista, si trasferisce a Parigi, vivendo tra la Ville Lumière e il lago Maggiore. Oggi invece risiede stabilmente tra Meina e Milano, la città della sua infanzia, di cui ricorda ancora i bombardamenti. La sua vita è stata caratterizzata da numerosissimi viaggi, insieme alla compianta moglie Camilla. Dalla fine degli anni Cinquanta comincia una serie di lunghi soggiorni che lo porteranno a Londra (1958) e New York (1966), città dove ritornerà a più riprese, a Cuba (1967), a Caracas (1969), in Baviera (1974), in India (1977), in Israele (1979), a Tokyo (1983), in Scandinavia (1988), in Argentina (1994)... Incontra nuove amicizie, tra le tante lo scrittore Carlos Fuentes, il filosofo Jacques Derrida, i pittori Saul Steinberg, Richard Lindner e Matta, Octavio Paz e Italo Calvino e Luciano Berio. Elegantissimo, veste con i colorati abiti indiani per una cultura che tanto ha influenzato la sua esistenza. La Fondazione Marconi col-

LA PRODUZIONE PIÙ RECENTE

La Dep Art gallery presenta pezzi più recenti, fino ai primi anni 2000

provocando la tensione e il coinvolgimento dello spettatore, che resta sempre sulla corda, eccitato ed emozionato. Pur nella piena leggibilità e chiarezza della figurazione, permane un mistero, che rispecchia la nostra esistenza.

La Dep Art gallery presenta invece pezzi più recenti, fino ai primi anni 2000, che indagano la riflessione di Adami sulla realtà vissuta, in tutti i suoi diversi aspetti, come indica il titolo stesso dell'evento. Il grande dipinto *Mnésimone machine à écrire et violon* del 1987 sembra proprio voler suggerire questa operazione. Un prezioso focus realizzato nella sala ex garage nel cortile della galleria attesta la passione dell'autore per la barca a vela. Ecco allora fotografie della sua vita e alcuni disegni delle barche a vela da lui progettate insieme agli architetti, allo stesso modo delle sue storiche dimore in Italia e in Francia, disegnate da lui stesso in collaborazione con i tecnici. Raffigurata la barca a vela Salph, che aveva al suo interno una sorta di atelier, e Omphalos, la sua seconda imbarcazione ormeggiata sul Lago Maggiore.

Alcune delle opere di Valerio Adami in mostra nelle due esposizioni. Dall'alto a sinistra, in senso orario: "Amplexo", 1995; "Mnésimone machine à écrire et violon", 1987; "Senza titolo", 1963 che riprende l'amato soggetto delle automobili; "La firma del muro antico, Odisseo", del 1977

IL FESTIVAL DEDICATO AGLI SCRITTORI ESORDIENTI DELLA REGIONE

Alla Esposito il Premio "Scrivere Campano"

La giornalista di «Libero» vince la prima edizione della rassegna con il suo «Sorelle spaiate»

Grande partecipazione al Museo Campano di Capua, dove si è svolta la cerimonia conclusiva della prima edizione del Premio "Scrivere Campano", nato nell'anno che celebra il ventennale del festival letterario "Capua il Luogo della Lingua", e dedicato alle opere di esordio di scrittori campani.

A vincere è stato il romanzo *Sorelle spaiate* (Giunti) della nostra Lucia Esposito, scelto dalla giuria popolare composta dai Gruppi di Lettura delle librerie del territorio, veri protagonisti dell'iniziativa. Gli altri tre finalisti sono stati *L'omero assaje* (Mondadori) di Francesca Maria Benvenuto, *La stagione* (Bompiani) di Marco Raio e *Gli stupidi e i furfanti*

(Baldini+Castoldi) di Salvatore Toscano. Il premio, simbolo del talento emergente campano, è costituito in una penna firmata Marlene Pens, sponsor del premio.

«Sono onorata di ricevere questo premio» ha detto Lucia Esposito, nata a Napoli ma da anni a Milano dove lavora a *Libero* fin dalla sua fondazione. «Per il mio romanzo, scelto sia dal comitato tecnico sia dai lettori. Un premio per me doppiamente importante proprio perché dedicato alla scrittura campana, che mi riporta alle radici dalle quali mi allontanai anni fa per inseguire il mio sogno di giornalista».

«A rendere più intensa la serata, lo scrit-

tore Maurizio de Giovanni: «Sono onorato di essere testimonial di un premio nato nell'ambito di un festival che mi ha scoperto scrittore vent'anni fa. La scrittura Campana è un prestigio che riscuote consensi in tutti gli ambiti della cultura, dal cinema alle fiction». A introdurre l'incontro, i saluti di Gianni Solino, direttore del Museo Campano e promotore del premio, e Vincenzo Corcione, assessore alla Cultura di Capua. Per Giuseppe Bellone, direttore artistico del festival e ideatore del premio: «"Scrivere Campano" celebra gli esordi letterari nella terra del Placido Capuano, primo documento scritto in volgare. Ed è un sostegno alla regione e ai suoi talenti».

VALERIO ADAMI

L'artista che nei miti del passato cercò le ragioni di quelli presenti

Due mostre celebrano i novant'anni di uno dei pittori italiani più noti al mondo E che nello studio degli oggetti amati ha inseguito il significato dell'istante

VERA AGOSTI

Per i 90 anni di Valerio Adami (Bologna, 1935), la Fondazione Marconi e Giò Marconi e la Dep Art Gallery di Milano gli rendono omaggio con due mostre distinte, rispettivamente Laboratorio, fino all'11 luglio e Ripensando la realtà, a cura di Lorenzo Madaro, fino al 17 maggio.

Entrambe le esposizioni si avvalgono della preziosa collaborazione dell'Archivio.

L'artista è uno dei nomi italiani più amati e conosciuti a livello internazionale.

Maestro del disegno e della pittura, realizza opere dai colori saturi e bidimensionali.

Il formato A4 del foglio da disegno è la misura del suo pensiero: disciplinato, controllato, con una chiara predilezione per il finito e la forma chiusa.

Ha esposto negli anni nei principali musei del mondo e nelle maggiori manifestazioni d'arte contemporanea, da Documenta Kassel alla Biennale di Venezia.

Nel tempo, il suo linguaggio è stato definito neo-espressionista, realista, simbolico e pop, accezione quest'ultima che l'autore ha più volte rifiutato, collocandosi invece come uno dei principali esponenti della Figurazione Narrativa.

Entrato ben presto nella scuderia della

galleria Maeght, per restare vicino al gallerista, si trasferisce a Parigi, vivendo tra la Ville Lumière e il lago Maggiore.

Oggi invece risiede stabilmente tra Meina e Milano, la città della sua infanzia, di cui ricorda ancora i bombardamenti.

La sua vita è stata caratterizzata da numerosissimi viaggi, insieme alla compianta moglie Camilla.

Dalla fine degli anni Cinquanta comincia una serie di lunghi soggiorni che lo porteranno a Londra (1958) e New York (1966), città dove ritornerà a più riprese, a Cuba (1967), a Caracas (1969), in Baviera (1974), in India (1977), in Israele (1979), a Tokyo (1983), in Scandinavia (1988), in Argentina (1994)...

Intreccia nuove amicizie, tra le tante lo scrittore Carlos Fuentes, il filosofo Jacques Derrida, i pittori Saul Steinberg, Richard Lindner e Matta, Octavio Paz e Italo Calvino e Luciano Berio.

Elegantissimo, veste con i colorati abiti indiani per una cultura che tanto ha influenzato la sua esistenza.

La Fondazione Marconi collabora con lui da ormai sessant'anni, insieme all'amico fraterno Emilio Tadini.

Il percorso espositivo della nuova personale si concentra sui lavori dal 1962 ai primi anni Settanta, che hanno inizialmente dei

riferimenti al fumetto, fino alle opere con la scomposizione dell'immagine.

L'interesse è sui viaggi, le città visitate e la loro influenza.

Altro soggetto particolarmente caro a Valerio Adami è quello delle automobili, tanto che nel 1963 si iscrive a una scuola di pilotaggio ad alta velocità, dove ha come maestro Pietro Taruffi.

In mostra la serie del car crash, realizzata tra il 1963 e il 1964.

L'enfasi è sul suo percorso creativo.

Nelle sue opere, l'artista racconta il mistero della vita dell'uomo: dai miti del passato al quotidiano.

La narrazione si svolge nell'immediatezza dell'istante, impreziosita dalla ricchezza della storia e pronta a costruire aspettative per il futuro.

Spesso infatti non capiamo perché certi personaggi raffigurati compiano determinate azioni e ci domandiamo cosa succederà in seguito, potendolo solo immaginare.

Allo stesso modo una stanza disabitata allude a chi è appena stato in quella sala o a chi vi arriverà a breve, provocando la tensione e il coinvolgimento dello spettatore, che resta

sempre sulla corda, eccitato ed emozionato.

Pur nella piena leggibilità e chiarezza della figurazione, permane un mistero, che rispecchia la nostra esistenza.

La Dep Art gallery presenta invece pezzi più recenti, fino ai primi anni 2000, che indagano la riflessione di Adami sulla realtà vissuta, in tutti i suoi diversi aspetti, come indica il titolo stesso dell'evento.

Il grande dipinto Mnemosine machine à écrire et violon del 1987 sembra proprio voler suggellare questa operazione.

Un prezioso focus realizzato nella sala ex garage nel cortile della galleria attesta la passione dell'autore per la barca a vela.

Ecco allora fotografie della sua vita e alcuni disegni delle barche a vela da lui progettate insieme agli architetti, allo stesso modo delle sue storiche dimore in Italia e in Francia, disegnate da lui stesso in collaborazione con i tecnici.

Raffigurate la barca a vela Saiph, che aveva al suo interno una sorta di atelier, e Omphalos, la sua seconda imbarcazione ormeggiata sul Lago Maggiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.